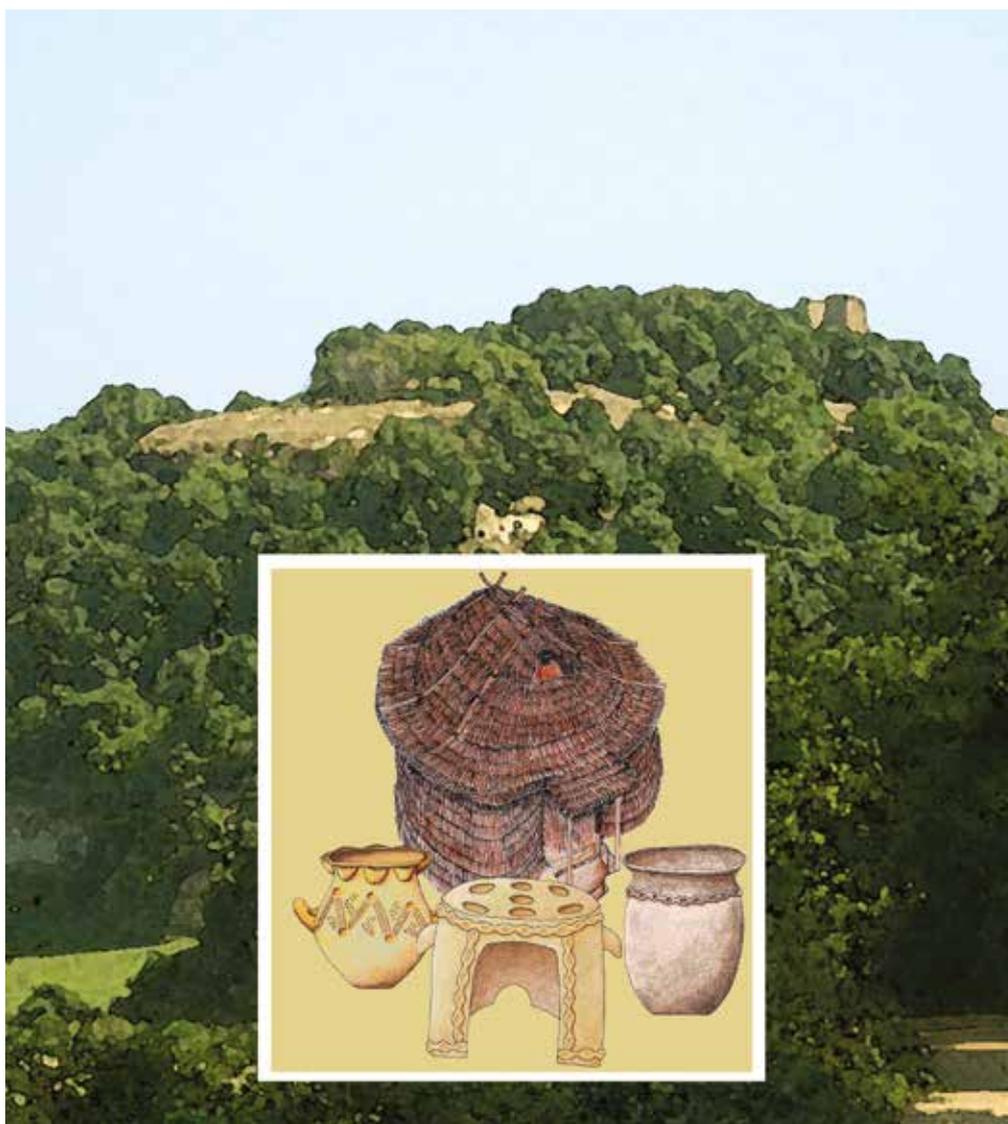


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Archeologia dell'abitare
Insediamenti e organizzazione sociale prima della città
Dai monumenti ai comportamenti
Ricerche e scavi



ATTI DEL QUATTORDICESIMO INCONTRO DI STUDI

volume I

CENTRO STUDI DI PREISTORIA E ARCHEOLOGIA
Milano

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DEL QUATTORDICESIMO INCONTRO DI STUDI

**Archeologia dell'abitare
Insediamenti e organizzazione sociale prima della città
Dai monumenti ai comportamenti
Ricerche e scavi**

volume I

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano**

In copertina

composizione di Ercole Negrone, Matteo Aspesi, Veronica Gallo

ISBN 9788894035575

L'editore ringrazia gli autori per avere cortesemente
fornito testi e immagini per questo volume,
autorizzandone la pubblicazione.

© 2020 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

**Atti del Quattordicesimo Incontro di Studi
Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 7-9 Settembre 2018**

**Archeologia dell'abitare
Insediamenti e organizzazione sociale prima della città
Dai monumenti ai comportamenti
Ricerche e scavi**

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

Pianificazione e specializzazione negli insediamenti della preistoria recente nel sud-est della Penisola Iberica (3300-1350 cal a.C.)

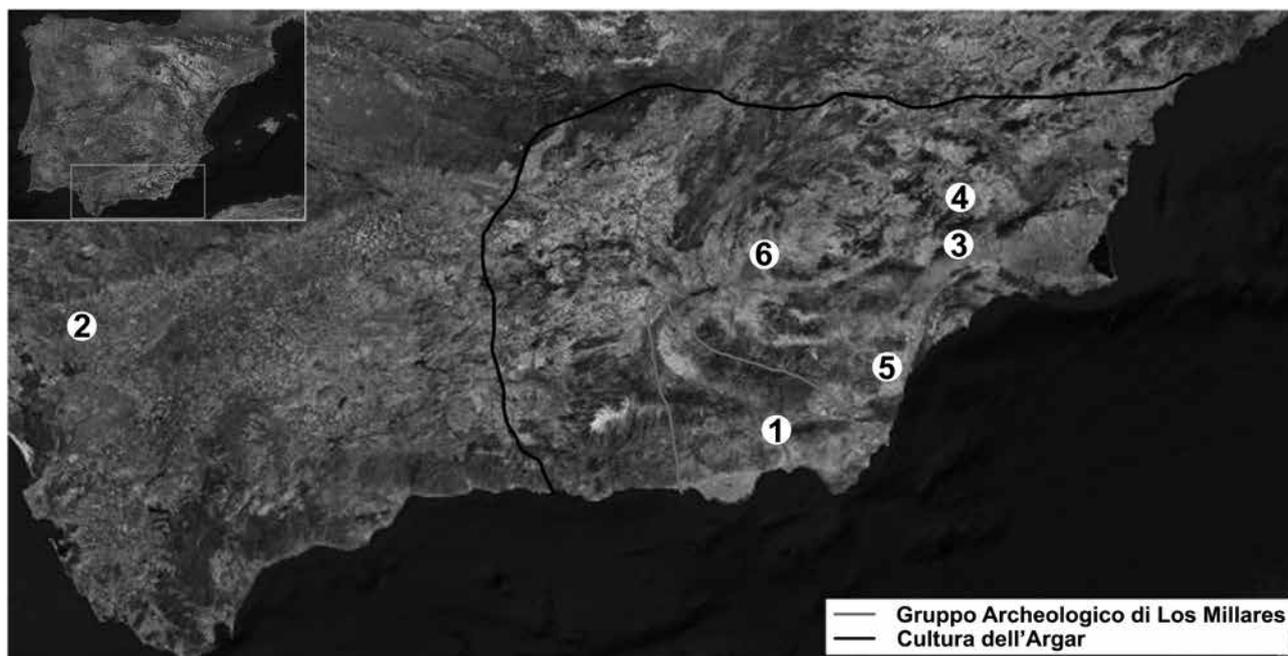
*Liliana Spanedda**
*Juan Antonio Cámara Serrano**
*Fernando Molina González**
*Trinidad Nájera Colino**
*Alberto Dorado Alejos**

Introduzione: sui concetti di urbanistica e città nella preistoria del sud-est della penisola iberica

Sebbene la maggior parte delle volte una città si definisce per la sua organizzazione spaziale, la presenza di luoghi pubblici o la sua ubicazione nelle reti di scambio e circolazione di prodotti (Smith 2003; Birch 2014), consideriamo più appropriato il concetto di città proposto da L. Benevolo (1977), che la definisce come la residenza della classe dominante, quindi possiamo parlare della città solo quando ci sono classi e, quindi, stato.

Per quanto riguarda la preistoria recente del sud della penisola iberica, questo significato non cambierebbe l'opinione della maggioranza dei ricercatori sull'assenza di città, dato che non solo negano il carattere urbano degli insediamenti dell'Eneolitico e dell'età del bronzo (Chapman 1995; García *et alii* 2017) ma nella maggior parte dei casi, negano l'esistenza di classi o di stato. Al contrario, abbiamo sottolineato in altre occasioni (Molina *et alii* 2016) che, sebbene il processo che porta al consolidamento dello stato sia lungo, la comparsa delle classi deve essere correlata a processi di accumulazione disuguali a partire dalla concentrazione del bestiame e il controllo della forza lavoro, almeno dalla fine del V millennio a.C., con l'inizio del Neolitico Recente, e che, ovviamente, per riprodurre la situazione di disparità, stati embrionali possono essere ricondotti almeno dall'Eneolitico. Se la città è la residenza della classe dominante, secondo noi non è tanto in termini di residenza fisica quanto di residenza politica e ideologica (Cowgill 2004). È dove l'élite garantisce la propria coesione, attraverso incontri, e l'accettazione del suo ruolo da parte di ampie fasce di gruppi dominati, mediante l'esibizione del suo potere, le possibilità di coercizione e la manipolazione ideologica che garantisce la riproduzione della situazione sociale esistente. Per tutte queste attività sono necessari monumenti, ossia luoghi pubblici con accesso limitato (Cámara *et alii* 2010). L'esistenza di questi resta in secondo piano nelle definizioni classiche della città, ma il problema è che la sua definizione a volte non è evidente, perciò un'analisi delle differenze tra le costruzioni visibili nelle città della preistoria recente del sud-est può aiutare a chiarire il problema.

* Departamento de Prehistoria y Arqueología. Universidad de Granada.



L'analisi da un centro politico dell'età del rame: Los Millares

Mentre gran parte degli insediamenti del neolitico recente e dell'età del rame del sud-est della penisola iberica sono stati scavati solo in misura limitata, Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería) non solo ha una vasta traiettoria nella sua ricerca ma è stato oggetto di uno specifico progetto di ricerca che ha dimostrato la sua complessità sin dal momento della sua fondazione, intorno al 3200 cal a.C.. Sebbene gli scavi siano stati limitati alle aree di fortificazione e ai suoi dintorni, la sua vasta natura permette di conoscere approssimativamente una città eneolitica di primaria importanza.

Si tratta di un grande complesso con un villaggio fortificato e annessa necropoli che occupa circa 19 ettari, più tredici fortini nelle colline circostanti. L'estensione dell'area di residenza di circa 5 ettari permette stimare una popolazione di circa 1500 abitanti. Le indagini sistematiche hanno documentato gruppi di villaggi (con necropoli annesse) nelle immediate vicinanze delle montagne di Alhama e Gádor, mentre l'analisi del modello di insediamento suggerisce che il territorio dipendente ha integrato l'intero bacino del fiume Andarax e le aree immediate come il Cabo de Gata e il Río de Gor (Molina, Cámara 2005; Cámara *et alii* 2014) (fig. 1).

Le quattro linee di fortificazione che l'insediamento include (fig. 2) possono essere considerate come modi di organizzare lo spazio e generare segregazione spaziale. Ciò non esclude la sua natura difensiva, come protezione della proprietà e della forza lavoro (Cámara *et alii* 2016).

Il carattere difensivo specializzato delle torri si rivela non solo nella loro posizione, ma nel fatto che le loro pareti sono più spesse di quelle delle capanne. Inoltre, al contrario, lo spazio interno di questi bastioni è più ridotto. In ogni caso, il processo di complicazione difensiva è evidente nel settore settentrionale del muro esterno (linea I) con l'aggiunta, in una fase avanzata dello sviluppo del villaggio, durante l'Eneolitico recente, di bastioni attaccati al muro, uno tra ogni coppia di torri iniziali, senza accesso al livello del suo-

1. Carta del sud della penisola iberica mostrando l'estensione delle culture di Los Millares e El Argar e la localizzazione dei principali siti riferiti nel testo:

1. Los Millares; 2. Valencina de la Concepción; 3. La Bastida; 4. La Almoloya; 5. Fuente Alamo; 6. Castellón Alto.

Southern Iberia map showing Los Millares and El Argar cultural areas and the situation of main archaeological sites referred in this paper: 1. Los Millares; 2. Valencina de la Concepción; 3. La Bastida; 4. La Almoloya; 5. Fuente Alamo; 6. Castellón Alto.



2. Insediamento di Los Millares:
 A. Pianta; B. Foto aerea;
 C. Ricostruzione.
*Los Millares settlement: A. Village
 plan; B. Aerial view; C. Village
 reconstruction.*

lo. Questi bastioni, a differenza delle torri precedenti, sono di dimensioni molto diverse, cercando con la loro proiezione esterna, raggiunta in alcuni casi da ulteriori riforme, di coprire tutti gli angoli per impedire l'avvicinamento dei nemici alla muraglia.

Ciò non significa che i bastioni, e in particolare le torri, con facile accesso dall'interno del villaggio, non siano stati utilizzati per alcune attività specializzate (manutenzione metallurgica) e, soprattutto, domestiche.

Sebbene gli spazi interni del villaggio siano stati appena scavati, nella zona settentrionale è presente un'officina fusoria, composta da almeno due stanze, di dimensioni maggiori rispetto alle capanne che in quest'area risultano più piccole e, a volte, situate in zone di difficile abitabilità che hanno subito trasformazioni (terrazzamenti) per renderle più agibili. Infatti l'espansione dell'insediamento, che ha portato alla costruzione della muraglia I intorno al 2900 cal a.C., non poteva avvenire nell'altopiano più esterno chiamato Llano de Los Millares perché occupato dalla necropoli e, sebbene solo alcune tombe (la 17 e la 63 per esempio) si trovano all'interno del muro perimetrale, lo spazio restante della necropoli fu rispettato e si preferì estendere l'abitato verso zone scoscese.

La pianificazione riguarda anche le porte che tendono a complicarsi nel tempo, con ingressi laterali e difese a tenaglia visibili nella muraglia esterna (I), nella II e nei fortini, così come nella proliferazione di fossati paralleli nelle diverse linee difensive e nei fortini.

D'altra parte, la muraglia è perforata in diversi punti, senza comprometterne la continuità, sia per dare accesso al condotto d'acqua che porta alla grande cisterna situata nella parte più interna del villaggio, sia per garantire il passaggio delle acque in aree di forte pendenza nelle quali le inondazioni potevano mettere a rischio la stabilità di tutto il lavoro difensivo. In realtà, queste misure non furono sufficienti e si dovette ricorrere a rinforzi e terrapieni per deviare e ridurre la forza torrenziale delle acque.

Nella muraglia II, che chiude l'altopiano centrale in cui si trova il villaggio e che era in uso dall'inizio dell'insediamento intorno al 3200 cal a.C., la modifica e il miglioramento del sistema difensivo durante l'età del rame recente, dal 2550 cal a.C., ha supposto un rinforzo delle torri situate accanto alla entrata che, insieme alla duplicazione dei fossati sopra citati, impedivano ulteriormente l'accesso, pur essendo una muraglia che è diventata interna dal momento della costruzione della muraglia I intorno a 2900 cal a.C.

Anche se la muraglia III fu smantellata nell'età del rame recente e si costruirono capanne su di essa, la piccola elevazione sotto la quale furono trovati i suoi resti, all'interno dell'altopiano centrale dell'insediamento, continuò a fungere da separazione tra due aree diverse all'interno del villaggio. Non solo le case di quest'area sono di dimensioni più ridotte, ma in essa si trovano diversi edifici specializzati come un'officina fusoria di pianta rettangolare che si è succeduta in diversi edifici sovrapposti sin dalla fondazione dell'insediamento, e, soprattutto, un grande edificio di impianto rettangolare e con stanze diverse attorno a quello che era probabilmente uno spazio centrale allargato e aperto che purtroppo si conserva solo al livello delle fondamenta.

Sono state riscontrate differenze nel consumo di carne tra le aree situate all'interno delle muraglie II e IV rispetto al resto del villaggio. Inoltre all'interno della muraglia IV, la cosiddetta "cittadella", si concentra la produzione e l'uso di ceramiche campaniformi in capanne di grandi dimensioni e in essa si trova inoltre un'enorme cisterna, non ancora scavata, dove arrivava l'acquedotto già riferito.

In sintesi, per quanto riguarda le strutture domestiche, nell'insediamento di Los Millares, queste si distinguono per localizzazione, dimensioni, prodotti consumati e, in alcuni casi, per la presenza di recinzioni annesse, eventualmente destinate agli animali. Oltre alle capanne, alcune strutture possono essere considerate pubbliche: fortificazioni, grandi edifici, condotte idriche, cisterna etc. esistendo anche officine fusorie specializzate e differenze nei consumi. Questi stessi aspetti riguardano i fortini che non solo dovrebbero essere considerati edifici pubblici, ma presentano anche attività specializzate (oltre alla "militare") e consumi differenziali rispetto all'insediamento. In primo luogo, lo studio della fauna suggerisce che solo alcune parti degli animali arrivano ai fortini per essere consumate, anche se si trovavano vicino alle probabili aree di pascolo e sposta-

mento delle mandrie (che dovevano essere controllate da questi) (Cámara *et alii* 2016). In secondo luogo, nel fortino 1 possiamo vedere lo stoccaggio su larga scala del cereale, la macinatura di questo e forse del sale, la fabbricazione di punte di freccia e una metallurgia di manutenzione, e l'assenza di attività tessili (Molina, Cámara 2005).

La configurazione della necropoli comprende una serie di gruppi di tombe sparse nel chiamato Llano de Los Millares. In ogni gruppo di sepolture sembra esserci una certa gerarchia in termini di posizione, distanza dal villaggio o strada di accesso ad esso, dimensioni delle tombe e del corredo che contengono (Chapman 1991; Cámara *et alii* 2014). Ancora più importante, in relazione all'argomento di questo lavoro, può essere il fatto che nei gruppi alcune tombe sono collegate tra loro da piccoli muretti e che intorno alle tombe si sono sviluppati rituali che implicavano probabilmente la disposizione di betili rappresentando gli antenati e frammenti di ceramica e resti faunistici forse dopo l'esecuzione di periodici banchetti funebri (Cámara *et alii* 2018b). La necropoli fu così configurata come uno spazio pubblico in cui gli atti compiuti riproducevano l'ordine sociale in favore di un settore della popolazione, ma anche, come suggerito dalla presenza di alcune tombe ortostatiche con ricco corredo, si generava l'integrazione / assimilazione delle élite dei villaggi dipendenti con il diritto di "risiedere" ideologicamente per l'eternità nella "città" (dei defunti) (Cámara *et alii* 2014).

L'analisi da un centro dipendente dell'età del bronzo:

Castellón Alto

I siti dell'età del bronzo nel sud-est della penisola iberica, in particolare dalla diffusione della cultura dell'Argar alla fine del III millennio a.C. sono disposti in colline scoscese facilmente difendibili che sono terrazzate per facilitare l'occupazione. In ognuna di queste terrazze artificiali sono disposte le capanne composte da vari ambienti allineate e unite l'una all'altra lungo strade generalmente strette e disposte o di fronte alla linea delle capanne sulla parte esterna della terrazza o sui tetti piani o leggermente inclinati delle case. La circolazione da una terrazza all'altra avviene mediante rampe o scale che collegano le strade.

I villaggi di solito presentano fortificazioni, come esemplificato da La Bastida (Totana, Murcia) (Lull *et alii* 2015a); anche se, altre volte, è la linea esterna delle case quella che chiude direttamente gli accessi su un ripido pendio e le muraglie circondano solo certe aree dei villaggi, acropoli, come a Castellón Alto (Galera, Granada) (Cámara *et alii* 2018a), che includono edifici di grandi dimensioni, aree di incontro, aree di stoccaggio, cisterne, etc. e tombe con importante corredo, come si può vedere ad esempio a Fuente Álamo (Cuevas del Almanzora, Almería) (Schubart *et alii* 2000).

Anche se gli insediamenti non sono generalmente grandi e raramente superano i 5 ettari, le differenze tra loro sono più pronunciate predominando quelli che non raggiungono 1 ettaro.

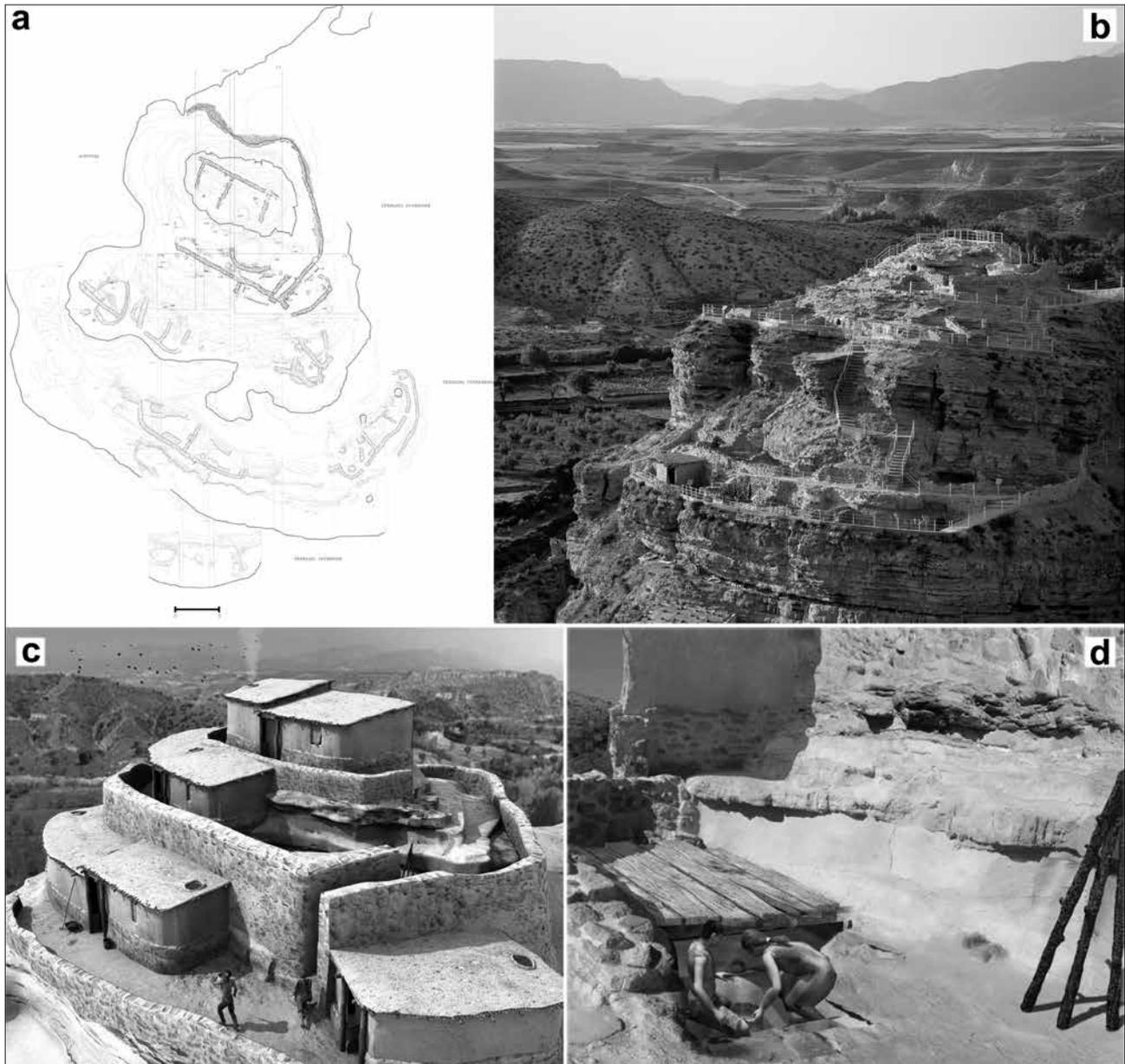
Questi sono distribuiti in modo relativamente equidistante lungo le vie di comunicazione fluviale (p. es. río Galera) come una forma di controllo esaustivo del territorio.

Il Castellón Alto, situato in questa zona dove il Cerro de la Virgen (Orce) è il sito principale, risponde pienamente ai parametri sopra elencati per quanto riguarda la forma rettangolare delle capanne multiuso e la sua disposizione in terrazze comunicanti pur essendo un insediamento che non doveva superare i 200 abitanti. Inoltre, l'interno dell'area appositamente fortificata della sua acropoli (fig. 3) include una cisterna ad uso esclusivo dei residenti della zona, mentre il resto della popolazione ha dovuto ricorrere ad altri sistemi di approvvigionamento, specialmente in periodi di siccità. Anche se la maggior parte delle sepolture della parte superiore sono state trafugate, la presenza di tombe ricche in quella zona e il predominio di sepolture con poco corredo nelle vicinanze, permette affermare che le élite residenti nei villaggi centrali o addirittura in centri "palaziali" come La Almoloya (Pliego, Murcia) (Lull *et alii* 2015b), si assicuravano il dominio delle aree periferiche grazie alle relazioni con le élite subalterne. Queste a loro volta ricorrevano a un seguito che le garantiva il controllo di tutte le zone dei loro villaggi (e dell'ambiente sfruttabile) e che nel Castellón Alto risiedevano in aree che le permettevano persino di controllare l'accesso tra ciascuna delle terrazze (Cámara *et alii* 2018a), come suggeriscono le tombe con corredo relativamente ricco alle estremità di ciascuna delle aree del villaggio.

Discussione: le differenze tra gli insediamenti eneolitici e quelli dell'età del bronzo

Per l'età del rame, anche con la scarsità di siti scavati in estensione, possiamo evidenziare la generalizzazione dei sistemi di fortificazione con particolare attenzione alla protezione dell'accesso e all'esistenza della segregazione spaziale almeno in grandi insediamenti come Los Millares. Qui le case sono di pianta circolare ma con separazione di spazi e recinti annessi e individuiamo edifici specializzati e infrastrutture. Inoltre si constata la separazione della necropoli come spazio pubblico in cui il culto prolungato con rimozione e trasferimento di cadaveri suppone un ambiente privilegiato per la riproduzione ideologica della situazione sociale e lo sviluppo di meccanismi di inclusione ed esclusione che vanno oltre il mero distacco fisico creato dalla disposizione di tombe, muraglie e case. In effetti, le tombe erano anche utilizzate nella demarcazione territoriale, anche se attorno a grandi nuclei come Los Millares si ricorreva a un controllo militarizzato basato sui fortini (Cámara *et alii* 2016; 2018b).

Per l'età del bronzo abbiamo numerosi insediamenti scavati anche se pochi in estensione. In questo periodo l'interesse si basava più sulla posizione che sulle fortificazioni, nonostante la classificazione per segregazione spaziale avviene anche dalla sistemazione delle capanne rettangolari, con diversi ambienti, lungo le terrazze



3. Insediamento di Castellón Alto: A. Pianta; B. Vista panoramica da ovest; C. Ricostruzione dell'acropoli; D. Ricostruzione della cisterna.
Castellón Alto settlement: A. Site plan; B. General view from the west; C. Acropolis reconstruction; D. Cistern reconstruction.

scaglionate in ripide colline. L'adiacenza delle capanne, allineate vicino alle strade, genera difficoltà a creare isolati e, quindi, pone limiti all'espansione dell'unità familiare nella stessa area di residenza, obbligando a una maggiore dipendenza delle decisioni dell'élite per trovare nuove aree di residenza destinate ai discendenti.

Edifici specializzati o, almeno aree delimitate speciali, si trovano anche in insediamenti dipendenti come avviene a Castellón Alto, mentre la produzione di alcuni elementi come il metallo e l'accesso ad essi è ancora regolamentata (Lull *et alii* 2011). Le sepolture sotto le case, nonostante giustifichino la linearità e l'eredità, rendono difficile la comunicazione del messaggio ad un vasto pubblico, sebbene l'ideologia di "emulazione" sia sufficientemente estesa per facilitare la competizione e generare l'impoverimento di coloro che non sono in grado di investire nel funerale (e in altri ambiti della vita) gli elementi necessari per esprimere la propria identità e garantire il mantenimento della propria posizione sociale (Cámara *et alii* 2018a). Il controllo del territorio è garantito dalla dispersione dei villaggi d'altura, sotto il controllo delle élite di-

pendenti e del loro entourage, e i fortini si utilizzano più per controllare punti specifici che linee di confine.

Valutazione finale

Queste differenze tra l'età del rame e l'età del bronzo derivano da un'organizzazione sociale molto diversa, anche se a nostro avviso non implica che esistano solo nell'età del bronzo classi e stato. In effetti, le differenze tra gli insediamenti sono più evidenti nell'Eneolitico e alcuni di essi, come Los Millares, mostrano costruzioni che, anche senza essere scavate, suggeriscono il loro uso pubblico (limitato) mentre l'organizzazione dell'insediamento, della necropoli e del territorio mostra l'intenzione di una segregazione costante tra i diversi strati della popolazione. Altri grandi insediamenti eneolitici come quello di Valencina sembrano mostrare lo stesso sistema di segregazione tra zone rituali, di attività e di residenza e, sebbene vi siano visioni opposte (Nocete *et alii* 2008; García *et alii* 2018), la stessa presentazione di un insieme di oltre 400 ettari come un complesso rituale (García *et alii* 2018), qualcosa di sorprendente e non condiviso, metterebbe in evidenza ancora di più la nostra opinione su un complesso di riproduzione ideologica comprensibile solo da un'organizzazione statale ben sviluppata.

Nel caso dell'età del bronzo, gli insediamenti in cui si trovano edifici specializzati si moltiplicano nello stesso momento in cui viene modificato il sistema di giustificazione e riproduzione dell'ineguaglianza. Nello stesso momento in cui nei piccoli centri si includono edifici pubblici, l'*élite* coinvolge altri settori della popolazione in una riproduzione coercitiva (per la partecipazione alle spedizioni di saccheggi e di controllo sociale, persino dalla disposizione strategica delle loro case) e ideologica (accettando i meccanismi dell'ideologia di emulazione) (Cámara *et alii* 2018a). In ogni caso, le stesse strutture non compaiono in tutti i villaggi, né tutte le parti di ogni villaggio hanno la stessa importanza o le stesse strutture pubbliche (quando esistono). Inoltre l'*élite* continua a promuovere, al di là della coesione ideologica, la segregazione spaziale all'interno dei villaggi, con la presenza di acropoli e una disposizione terrazzata dei quartieri (Cámara *et alii* 2018a), e persiste la struttura gerarchica del popolamento con grandi centri come La Bastida e l'apparizione di vere e proprie residenze d'*élite* come La Almoloya (Lull *et alii* 2015a; 2015b).

Tutto questo, a nostro avviso, denota l'esistenza di centri che, come residenza ideologica della *élite*, meritano l'appellativo di "città" sia nell'eneolitico che nell'età del bronzo

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato grazie al Progetto di Ricerca: "Estrategias agropecuarias y consumo en la Edad del Bronce del sur de la Península Ibérica. Análisis de plantas, animales y restos humanos (HAR2016-80057-P)", finanziato dal Ministerio de Economía y Competitividad (Spagna).

Bibliografía

- L. BENEVOLO 1977
El arte y la ciudad antigua. (Diseño de la ciudad 2), Gustavo Gili, Barcelona.
- J. BIRCH 2014
(a cura di), *From prehistoric villages to cities: settlement aggregation and community transformation*, Routledge, New York.
- J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, L. SPANEDDA 2010
Conclusions. Monumentality among Strategies of Concealment and Exhibition, in J.A. Cámara, J.A. Afonso, L. Spanedda (a cura di), *BAR 2151*, pp. 135-149.
- J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, F. MOLINA 2016
A Marxist Approach to Violence: Iberian Southeast in Late Prehistory, in A. García-Piquer, A. Vila-Mitjà (a cura di), *Beyond War: Archaeological Approaches to Violence Cambridge Scholars Publishing*, pp. 93-114.
- J.A. CÁMARA, F.M. ALCARAZ, F. MOLINA, A.M. MONTUFO, L. SPANEDDA 2014
Monumentality, Visibility and Routes Control in Southeastern Iberian Megalithic Sites, in B. Schulz Paulsson, B. Gaydarska (a cura di), *BAR 2625*, pp. 89-106.
- J.A. CÁMARA, F. MOLINA, L. SPANEDDA, T. NÁJERA 2018a
Costruzione e perpetuazione delle identità sociali. L'utilizzo del rituale funerario nel sud-est della penisola iberica durante l'età del bronzo antico e medio (2100-1350 cal A.C.), in V. Nizzo (a cura di), *Atti del 3° Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto* (Roma, École française de Rome - Stadio di Domiziano, 20-22 Maggio 2015), pp. 237-262.
- J.A. CÁMARA, L. SPANEDDA, F. MOLINA 2018b
Exhibición y ocultación de las diferencias sociales en el ritual funerario calcolítico, La muerte desde la Prehistoria a la Edad Moderna. Acción formativa de Doctorado Universidad de Granada, in M. Espinar (a cura di), *Libros EPCCM Estudios 23*, pp. 37-92.
- R.W. CHAPMAN 1991
La formación de las sociedades complejas. La Península Ibérica en el marco del Mediterráneo Occidental, Crítica, Barcelona.
- R. CHAPMAN 1995
Urbanism in Copper and Bronze Age Iberia?, in *Proceedings of the British Academy 86*, pp. 29-46.
- G.L. COWGILL 2004
Origins and development of urbanism: archaeological perspectives, in *Annual Review of Anthropology 33*, pp. 525-549.
- L. GARCÍA, C. SCARRE, D.W. WHEATLEY 2017
The mega-site of Valencia de la Concepción (Seville, Spain): debating settlement form, monumentality and aggregation in southern Iberian copper age societies, in *Journal of World Prehistory 30:3*, pp. 239-257.
- L. GARCÍA, J.M. VARGAS, L.M. CÁCERES, M.E. COSTA, M. DÍAZ-GUARDAMINO, M. DÍAZ-ZORITA, Á. FERNÁNDEZ, V. HURTADO, P.M. LÓPEZ, E. MÉNDEZ, A. PAJUELO, J. RODRÍGUEZ, D. WHEATLEY, C. BRONK RAMSEY, A. DELGADO-HUERTAS, E. DUNBAR, A. MORA, A. BAYLISS, N. BEAVAN, D. HAMILTON, A. WHITTLE 2018
Assembling the dead, gathering the living: Radiocarbon dating and Bayesian modelling for Copper Age Valencia de la Concepción (Seville, Spain), in *Journal of World Prehistory 31:2*, pp. 179-313.
- V. LULL, R. MICÓ, C. RIHUETE, R. RISCH 2015a
La Bastida y Tira del Lienzo (Totana, Murcia), Ruta Argárica. Guías Arqueológicas 1, Integral, Sociedad para el Desarrollo Rural, Murcia.
- V. LULL, R. MICÓ, C. RIHUETE, R. RISCH, E. CELDRÁN, M.I. FREGEIRO, C. OLIART, C. VELASCO 2015b
La Almoloya (Pliego, Murcia), Ruta Argárica. Guías Arqueológicas 2, Integral, Sociedad para el Desarrollo Rural, Murcia.
- F. MOLINA, J.A. CÁMARA 2005
Guía del yacimiento arqueológico Los Millares, Empresa Pública de Gestión de Programas Culturales, Consejería de Cultura. Junta de Andalucía, Sevilla.
- F. MOLINA, J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, L. SPANEDDA 2016
Innovación y tradición en la Prehistoria Reciente del Sudeste de la Península Ibérica y la Alta Andalucía (c. 5500-2000 cal A.C.), in A.C. Sousa, A. Carvalho, C. Veigas (a cura di), *Terra e água. Escolher sementes, invocar a deusa. Estudos em Homenagem a Victor A. Gonçalves*, Uniarq. Estudos & Memórias 9, Universidade do Lisboa, pp. 317-339.
- F. NOCETE, G. QUEIPO, R. SÁEZ, J.M. NIETO, N. INÁCIO, M.R. BAYONA, A. PÉRAMO, J.M. VARGAS, R. CRUZ-AUÑÓN, J.I. GIL-IBARGUCHI, J.F. SANTOS 2008
The smelting quarter of Valencia de la Concepción (Seville, Spain): the specialised copper industry in a political centre of the Guadalquivir Valley during the Third millennium BC (2750-2500 BC), in *JAS 35*, pp. 717-732.
- H. SCHUBART, V. PINGEL, O. ARTEAGA 2000
Fuente Álamo. Las excavaciones arqueológicas 1977-1991 en el poblado de la Edad del Bronce, in *Arqueología Monografías 8*, Junta de Andalucía, Sevilla.
- M.L. SMITH 2003
(a cura di), *The social construction of ancient cities*, Smithsonian Institution, Washington.

Riassunto / Abstract

Almeno dal cosiddetto neolitico recente (circa 4000 cal a.C.) nel sud-est della penisola iberica inizia un processo di differenziazione tra gli insediamenti che accompagna un importante e progressivo processo di diversificazione sociale legato a dinamiche di accumulazione differenziale della ricchezza e al bisogno di riprodurre la situazione controllando la forza lavoro. Dall'eneolitico (3300 a.C.) alcuni insediamenti, in particolare Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería), ci permettono osservare al loro interno i processi di segregazione spaziale con differenti linee di muraglie, aree specializzate e laboratori metallurgici, nonché prove del consumo differenziale di prodotti agropastorali e accesso a prodotti esotici e di prestigio. Queste differenze si estendono al rituale funerario e si esprimono anche nell'enfasi sul controllo territoriale attraverso la dispersione di megaliti e fortini. Tra l'età del bronzo antico e recente (2150-1350 a.C.), con lo sviluppo della cultura del Argar, non solo l'enfasi sul controllo territoriale viene estesa, con la dispersione di insediamenti arroccati, ma quella segregazione spaziale è più evidente non solo nei centri politici come La Bastida (Totana, Murcia) ma anche nei piccoli villaggi. Infatti, anche nei piccoli nuclei, come mostra l'analisi del Castellón Alto (Galera, Granada), si sviluppa un complesso agglomerato urbano con case con più ambienti destinati a diverse attività, infrastrutture stradali e di approvvigionamento idrico e aree separate per l'*élite*, specialmente nelle zone più alte (acropoli). L'usanza di seppellire i defunti sotto le case facilita anche l'identificazione del livello sociale degli abitanti di ciascuna area all'interno dello stesso sito. Le relazioni tra le élite ci aiutano a valutare che questo processo di urbanizzazione è comunque destinato a convertire solo alcuni siti in centri ideologici e politici (città) in cui le principali élites riproducono il sistema di classe. Lo stesso discorso si può fare per i principali insediamenti eneolitici.

At least from the so-called Late Neolithic (around 4000 BC) a process of differentiation between the settlements begins in Iberian South-east. Changes in settlement pattern were accompanied by an important and progressive increase in social diversification linked to dynamics of differential accumulation of wealth and control of labour force. From the Chalcolithic (3300 BC) some settlements, in particular Los Millares (Santa Fe de Mondújar, Almería), allow us to observe within them the processes of spatial segregation with different lines of walls, specialized areas and metallurgical workshops, as well as evidence on differential consumption of farming products and exotic and prestigious items. These differences extend to the funeral ritual and are also expressed in the emphasis on territorial control through the dispersion of megaliths and hill-forts. Between the Early and Late Bronze Age (2150-1350 BC), with the development of the Argar culture, not only the emphasis on territorial control is extended, with the dispersion of well defended settlements placed on high positions, and spatial segregation is more evident not only in political centers such as La Bastida (Totana, Murcia) but also in small villages. In fact, even in small villages, as shown by the analysis of the Castellón Alto (Galera, Granada), a complex urban agglomeration develops with houses with more rooms for different activities, street and water supplies infrastructures and separate areas for the elite, especially in the highest areas (acropolis). The custom of burying the dead under the houses also facilitates the identification of the social level of the inhabitants of each area inside the settlements. Links between the elites help us to assess that this process of urbanization is anyway related to keep only some sites as the ideological and political centers (cities) where main elites reproduce the class system, as can be said also by main Chalcolithic settlements.

Indice generale

Volume I

Archeologia dell'abitare Insediamenti e organizzazione sociale prima della città Dai monumenti ai comportamenti

Dal Neolitico all'età del rame

- 13 Un grande abitato neolitico a Piano Morto (Candela, FG)
Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Tania Quero
- 25 Il sistema insediativo trincerato di Santa Barbara a Polignano a Mare (Bari):
recenti acquisizioni
Rocco Sanseverino
- 41 Costruire, abitare, pensare. Funzione e simbologia delle strutture abitative
tra Neolitico ed Eneolitico nel bacino del Mediterraneo
Viviana Germana Mancusi
- 81 Discussione
- 83 Gli edifici eneolitici di Parma, lottizzazione Guidorossi:
ipotesi ricostruttive degli alzati
Maria Bernabò Brea, Paolo Bertolotti, Lorenza Bronzoni, Mauro Cremaschi
- 95 Il villaggio come spazio sociale.
Ipotesi di lettura del sito di Maddalena di Muccia (Macerata)
Alessandra Manfredini
- 107 Strutture abitative dell'età del rame nell'area romana.
Gli spazi del vivere e non: ipotesi ricostruttive
Giovanni Carboni, Alessandra Celant, Chiara La Marca
- 119 Discussione
- 125 Spazi privati e spazi condivisi. Nuove ipotesi sull'organizzazione interna
del villaggio di Le Cerquete-Fianello, Maccarese (RM)
Nadia Marconi, Giulia Carleo, Martina Di Matteo, Cecilia Conati Barbaro
- 137 Discussione
- 139 L'insediamento in Sicilia tra preistoria e protostoria.
Il caso dell'area etnea e della Piana di Catania
Laura Maniscalco, Orazio Palio, Francesco Privitera, Maria Turco

L'età del bronzo

- 155 Uno spazio e tanti usi. Analisi funzionale del "Settore 2/2.1" di Fondo Paviani
(Legnago, Verona) tra Bronzo Recente e Bronzo Finale
Elisa Dalla Longa
- 167 Discussione
- 169 La terramara di Pragatto (BO): primi dati sull'organizzazione spaziale del sito
*Monica Miari, Paolo Boccuccia, Maurizio Cattani, Mauro Cremaschi,
Federico Scacchetti, Filippo Trogi*
- 181 Discussione

- 183 Discontinuità e continuità delle sedi di insediamento
sulle due sponde del Tevere in età protostorica
Francesco di Gennaro, Angelo Amoroso
- 201 Discussione
- 205 Cisterna di Tolentino (MC): ipotesi interpretativa delle fasi abitative
Gaia Pignocchi
- 211 Strategie insediative nella valle del Tronto (AP-Marche)
dall'età del bronzo alla prima età del ferro
Nora Lucentini, Gaia Pignocchi
- 231 Discussione
- 233 L'Abruzzo adriatico dall'età del bronzo finale all'età del ferro:
le premesse degli sviluppi protourbani
Tomaso Di Fraia
- 247 Abitato e area produttiva di *facies* Palma Campania Posta Rivolta (Foggia)
*Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone,
Francesco Matteo Martino*
- 257 Discussione
- 259 L'uso dello spazio nei livelli subappenninici di Coppa Navigata:
situazioni a confronto
Alberto Cazzella, Giulia Recchia, Enrico Lucci
- 271 Discussione
- 273 Strutture abitative e unità sociali: il caso studio dell'abitato
dell'età del bronzo di Mursia (Pantelleria, TP)
Maurizio Cattani, Florencia Ines Debandi
- 285 Discussione
- 289 Dove e come costruire casa nella protostoria delle due sponde del Tirreno
Anna Depalmas, Francesco di Gennaro
- 307 Discussione
- 309 Le strutture abitative dell'Acropoli B delle Sparne - Poggio Buco, Pitigliano (GR)
Alessandro Zanini
- 321 Scarceta di Manciano. Considerazioni areali e novità dagli scavi 2015-2017
Raffaella Poggiani Keller, Paolo Rondini
- 337 Abitare nella Sovana protostorica
Massimo Cardoso
- 347 Discussione
- 349 Paleo-architettura in Etruria meridionale. Il contributo dell'Archeologia
Sperimentale
Marco Romeo Pitone, Matilde Kori Gaiaschi
- 371 Discussione
- 373 Le strutture difensive dell'età del bronzo italiana. Una riflessione generale
Eloisa La Pilusa, Alessandro Zanini

- 383 Abitare i campi. La dimensione agricola dei Monti della Tolfa durante il Bronzo Finale
Agostino Sotgia
- 399 Discussione
- 401 Due insediamenti dell'inizio dell'età del bronzo finale nella periferia sud-orientale di Roma
Irene Baroni, Anna De Santis, Gianfranco Mieli, Dario Rose
- 413 Discussione
- 415 Il sito perilacustre di epoca protostorica di loc. Paduli (Colli sul Velino, RI). Indagini di superficie 2011-2013 e saggio di scavo 2015
Alessandro M. Jaia, Carlo Virili, Antonio Curci, Fabio Fiori, Gaetano Di Pasquale, Alessia D'Auria
- 445 Discussione
- 447 Habitats, habitations et habitudes. Dix années de recherches sur les maisons de plan elliptique du Bronze final et du premier âge du Fer de l'Alta Rocca (Corse méridionale)
Kewin Peche-Quilichini
- 457 Pianificazione e specializzazione negli insediamenti della preistoria recente nel sud-est della Penisola Iberica (3300-1350 cal a.C.)
Liliana Spanedda, Juan Antonio Cámara Serrano, Fernando Molina González, Trinidad Nájera Colino, Alberto Dorado Alejos
- 467 La cultura di El Argar nell'Andalusia orientale: l'urbanistica
Claudia Pau
- 471 Lo sviluppo diacronico dei sistemi insediativi in Armenia
Artur Petrosyan, Roberto Dan, Priscilla Vitolo, Makoto Arimura, Andrea Cesaretti, Boris Gasparyan

Volume II

L'abitato del Bronzo Finale di Sorgenti della Nova (Farnese, VT)

- 493 Archeologia dell'abitare a Sorgenti della Nova
Nuccia Negroni Catacchio
- 505 Discussione
- 511 I modi dell'abitare a Sorgenti della Nova: case, magazzini e aree di lavoro
Christian Metta, Veronica Gallo
- 535 Le strutture pirotecniche di Sorgenti della Nova: forni, focolari e piastre di cottura
Christian Metta, Cvetelina Valentinova Dimitrova
- 559 Discussione
- 561 I luoghi del culto e le cerimonie
Marco Romeo Pitone, Massimo Cardoso
- 579 Discussione

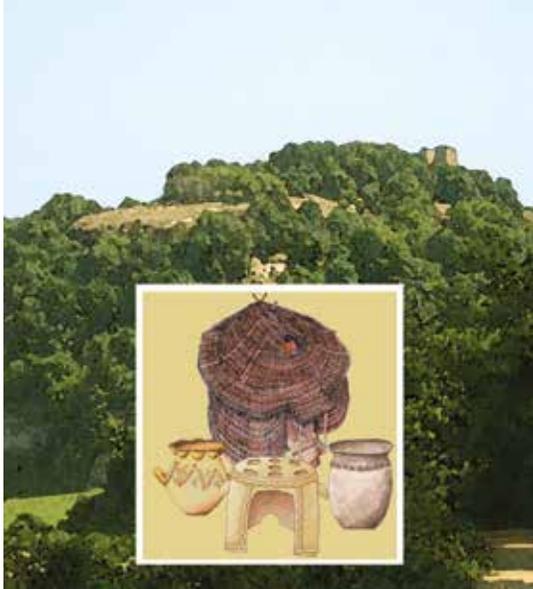
- 581 Gli scavi del 1974 a Sorgenti della Nova (Farnese, VT):
analisi dei materiali e rilettura del contesto
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo, Christian Metta
- 611 Nuovi dati sull'abitato di Sorgenti della Nova (Farnese, VT):
primi risultati dalle grotte del settore XIII
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo, Christian Metta, Denise Felling
- 627 Analisi archeobotaniche dell'abitato dell'età del bronzo di Sorgenti della Nova:
prime considerazioni sulle modalità di gestione delle risorse vegetali
Serena Epifani, Giorolamo Fiorentino

L'età del ferro

- 639 L'insediamento produttivo di Pianvalle (Como)
Nuccia Negroni Catacchio, Christian Metta, Virginia Guerra
- 661 Discussione
- 663 Archeologia e paesaggio della Como preromana tra VI e IV secolo a.C.
Giacomo Bilotti, Virginia Guerra, Christian Metta
- 685 Volterra: le origini della città. Le recenti acquisizioni sul popolamento del colle
tra Bronzo Finale e prima età del ferro
Alberto Agresti, Giacomo Baldini, Elena Sorge
- 699 Discussione
- 701 L'insediamento produttivo di Duna Feniglia (Orbetello, GR) (Riassunto)
Massimo Cardosa, Fabio Rossi, Pasquino Pallecchi
- 702 Discussione
- 707 Tarquinia "complesso monumentale": spazi abitativi d'epoca protostorica
Claudia Piazzi
- 719 Discussione
- 721 Aggiornamenti sull'abitato villanoviano del Calvario
sul colle dei Monterozzi a Tarquinia
Matilde Marzullo, Claudia Piazzi
- 725 Struttura abitativa dell'insediamento protourbano di Tarquinia sul Pian di Civita
tra Bronzo Finale e Primo Ferro e distribuzione delle principali aree di attività
Giuliano Pelfer
- 729 Modi di abitare a *Cures Sabini*
Alessandro Guidi
- 739 Discussione
- 741 Urbanizzazione in Etruria meridionale e *Latium vetus*
durante la prima età del ferro: la prospettiva della scienza delle reti
Francesca Fulminante
- 759 Le dimore del potere. Residenze aristocratiche in Puglia e Basilicata
tra VII e IV secolo a.C.: influenze dall'Etruria e dalla Magna Grecia
Andrea Celestino Montanaro

Ricerche e scavi

- 795 Unico e solo: il Musteriano di Le Volpelle (S. Marinella, RM)
non ha confronti in Italia centrale tirrenica
Silvana Vitagliano, Maria Bruno, Fulvio Colasanto
- 799 La necropoli eneolitica dell'Ortaccia (Ischia di Castro, VT):
una revisione alla luce dei nuovi materiali
Andrea Jacopo Sala
- 817 La necropoli del Mandrione di San Giovanni (Ischia di Castro VT).
Le nuove fasi dell'esplorazione
*Nuccia Negroni Catacchio, Matteo Aspesi, Stella Interlando,
Andrea Jacopo Sala*
- 835 La Grotta Di Carli
Carlo Persiani
- 841 Le punte di lancia del lago di Mezzano (Valentano, VT):
uno sguardo d'insieme
Patrizia Petitti, Fabio Rossi, Cristina Lemorini, Alessio Pellegrini
- 857 Un nuovo spillone "tipo Mezzano" dalla loc. Valle Fredda (Priverno, LT)
Patrizia Petitti, Fabio Rossi, Nicoletta Cassieri
- 861 L'insediamento protostorico di Sassoforte, Sassofortino, Roccastrada
Biancamaria Aranguren, Carlo Citter
- 865 Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR):
nuovi dati dal Poggio del Castello
*Andrea Zifferero, Caterina De Angelis, Marco Pacifici, Valerj Del Segato, Nicola
Longo, Giulia Reconditi*
- 869 The Research Project "Bisenzio": New Insights into a Major Centre of Southern
Etruria
Andrea Babbi
- 877 L'inizio dell'occupazione dell'area funeraria di Campo Reatino (RI).
Osservazioni tipo-cronologiche, rituali e sociali (materiali e contesti dai recuperi
Caprioli e Palmegiani 1929: le tombe 1 e 2)
Carlo Virili
- 895 Una sepoltura a fossa di un guerriero capenate (Fiano Romano, RM)
Ilario Di Nardo
- 901 Elenco dei partecipanti
- 904 Elenco delle abbreviazioni



Negli ultimi anni gli scavi dell'abitato protourbano di Sorgenti della Nova sono stati particolarmente ricchi di risultati: oltre ai diversi tipi di abitazioni (in grotte artificiali, in grandi strutture a pianta ellittica, in capanne a base incassata nella roccia, in strutture ipogee), sono stati rinvenuti all'interno dell'abitato ambienti di servizio ed altri destinati al culto e tracce di attività legate al rituale e a cerimonie sacre.

Il confronto con gli altri abitati coevi o meno, del territorio e di altre aree geografiche, ha portato a ripensare all'esistenza di insediamenti di minore e maggiore complessità e alla necessità di costruire una tipologia ragionata che arricchisca le troppo semplici definizioni di villaggio-centro protourbano-città, senza che questo implichi l'accettazione di un generale e semplicistico criterio evolucionista, se non all'interno di una medesima *facies* culturale. Importante è anche l'analisi della dialettica tra centri maggiori e centri minori spesso sorti con finalità specifiche, quali la sorveglianza di guadi e strade, la produzione di particolari prodotti, come il sale, o l'estrazione di pietre o metalli.

Dall'analisi e dalla tipologia dei modelli abitativi e dalla loro maggiore o minore complessità si può inferire, se pur con le dovute precauzioni, l'organizzazione sociale delle comunità che hanno prima ideato e poi costruito la sede in cui vivere. Come più volte si è ribadito nei precedenti Incontri, la "forma" degli abitati e dei paesaggi è prima di tutto frutto di una operazione mentale e culturale. Dalle strutture di un abitato (la forma delle case, la presenza di strutture comuni, di spazi dedicati al culto e altro ancora) è possibile, anche se in via ipotetica, ricostruire la struttura sociale dei suoi abitanti. Infine è possibile con una attenta analisi spaziale dei rinvenimenti degli oggetti della cultura materiale, ipotizzare i comportamenti quotidiani e quelli legati alla religiosità e a specifici culti.

Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati inseriti anche interventi relativi ad aree diverse, dell'Europa e del Mediterraneo. In qualche caso, strettamente legato all'Etruria, sono stati analizzati anche elementi di epoca più recente, come esiti dei fenomeni più antichi.

La seconda sezione raccoglie gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre- e protostoriche effettuate in Etruria negli ultimi anni, con preferenza per gli aggiornamenti dei temi affrontati nei convegni precedenti e costituisce un prezioso aggiornamento relativo a ricerche in corso.

